

8.  
*Letterat. italiana*  
—  
*Compon. per musica*  
*Capo. V. F. 34.*

MILANO ALL' OSPITAL DE' PAZZI

O S S I A

LA SFERZA REPUBBLICANA

*Dramma giocoso per musica  
diviso in tre atti*

Da rappresentarsi nell' ex - Ducal  
Teatro di Monza nel prossimo  
venturo Carnevale

*Dedicato al merito singularissimo  
de' curiosi Lombardi*

A nome , e commissione del Cittadino  
Mezzo paolo

*Almanacco comico - cinico - politico  
per l' anno 1798.*

*A nessuno può essere impedito di dire ,  
scrivere , stampare i suoi pensieri Co-  
stituzione Cisalpina Art. 354.*

---

IN ITALIA

*Nella Stamperia di Gerolamo Rossi .*

*Sul Teatro del mondo fa ognun la sua comme-*

*( dia*

*Sebben della sua parte p' d' un presto s' at-*

*( tedia .*

*Ognun pensa a suo senno; e nella turba im-*

*( mensa*

*De' pazzi non è tale, chi d' esser tal non*

*( pensa .*

*Chi mi sa dir se sia felicità migliore*

*Il far quì da spettaco'o, o pur da spettatore?*

*E l' uno e l' altro a forza far deve ogni mor-*

*( tale*

*E quello è più felice che lo sa far men male .*

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

( Chiari Lett. Filos. )

## PRELIMINARE

Servibile anche d' Argomento del presente  
Dramma che potrebbe esser inutile ,  
ma che sembra necessario .

---

L'ambizione, il dispotismo, il lusso smoderato, ed i vizj pubblici, e privati de' Sovrani di tutti i secoli, e molto più nel presente XVIII. sempre contrarj agli interessi de' Popoli, alla quiete pubblica, ed ai vantaggi della Società han sempre causata l'oppressione de' sudditi, e per conseguenza il malcontento generale, e lo spirito di rivolta nelle intere Nazioni .

La scioperatezza, e la dissipazione degli Antecessori di Luigi XVI. la sua stessa dabbenaggine, le cabale de' suoi nemici, i maneggi de' suoi malevoli, la imperizia, e la

corruzione de' suoi Ministri, l'arditezza, e l'impudenza de' Filosofi della Francia, la pernicioso libertà della stampa, il lusso rovinoso della sua corte unitamente e ai debiti immensi; de' suoi Avi furono altrettanti tarli funesti, che lentamente rovesciarono il grand' Albero de' Gigli d'oro, o spinsero violentemente una Nazione a consumare un paricida, (stato per altro senza dissimularlo sempre contrario alle leggi di umanità) e a dissotterrare dall'antica tirannide i diritti di quella primitiva Sovranità che la corruzione degli uomini, le fazioni de' partiti, e le passioni e la forza de' più potenti aveva da tanti secoli usurpati. Questi inalienabili diritti per se stessi lodevoli ne' suoi principj, divenendo funesti per i suoi mezzi, e perniciosi nelle sue conseguenze misero in guardia le potenze limitrofe, e queste misure troppo necessarie per una parte, ingelosirono per l'altra un Popolo rigenerato, ed eccoci perciò in necessità assoluta di dichiararsi

ull' esito de' lorò armamenti, che secondo la ragione sembravano indispensabili. La Germania forse troppo persuasa della superiorità delle sue forze unitamente a quelle de' suoi alleati che o per patto, o per ostentazione dovevano far causa comune, manifesta le sue intenzioni d'ostilità contro la Francia, ed ecco incominciata la gran Tragedia della guerra.

Un ragazzo inesperto alle redini di un Impero che non conosce nè gli impegni d'una guerra, nè il carattere de' suoi coalizzati, nè le forze del suo nemico, nè l'immensa estensione de' suoi Paesi, guidato per l'altra parte dai consigli surretti da un cattivo Ministro che lo ciruisce, affidato alla supposta fedeltà e bravura de' suoi Generali, smarrisce i primj passi dell'ardua sua carriera, come appunto l'inetto Fetonte guidando il carro di suo Padre Apollo, non bilanciando sulle prime che non eravi per lui che un'alternativa: o di non attaccare giammai un nemico formidabile che c'u-

duto già re' p'imi errori, non conosceva per lui più ostacoli a superare, o di annichilarlo tutto a un tempo con una forza inespugnabile.

Un passo falso ci conduce a smarrirsi nella carriera, ed accio che per una incalceabile serie d' infortuni e circostanze per l' Austria, e per una continuata successione di prospere vicende per la Francia, abbatte, disperde le più temute armate Tedesche, e quelle ancora de' suoi coalizzati, supera le più insormontabili barriere, dilata le sue conquiste più oltre del Nord, e del Mezzogiorno, e perviene ancora qual altro Annibale ad impadronirsi delle ubertose contrade d' Italia, e delle ricche spiagge della Lombardia.

Il rovesciamento dell' antico Governo, la precipitosa crisi del nuovo sistema di cose in una Metropoli sì vasta quale è Milano, doveva certamente somministrare un vasto argomento onde proseguire la storia de' nostri giorni, storia che sarà memorabile sino al ter-

minar de' secoli. Questo peso pe' non essendo fatto per le mie spalle, e prescindendo dalle disgrazie del prossimo che non devono mai se vir di trastullo alla maggior parte della Società) poteva essere un tema superbo per formarne una Commedia, e divertire il Pubblico con poca spesa. Ecco perciò concluso un Dramma giocoso che non essendo necessario l' accessorio della musica l' abbiamo scritto in prosa.

Qui a scanso d' ogni odiosa taccia di nutrir io sentimenti suntuosi, antidemocratici, ant-costituzionali, mi protesto in faccia alla Repubblica intera, ed alla mia Patria d' esser buon Patriota, e di comprovarlo anche col openso sacrificio della vita stessa che compilando il presente Almanacco non mi son servito che di quella franchezza Reppblicana che viene accordata dalle leggi costituzionali dello Stato, mentre è lecito ad un Popolo Sovrano a censurare i disordini de' costumi, alcune incoerenze del cessato Governo, ed i vizij

di carattere de' nostri stessi Concittadini, giurando però sempre di rispettare inviolabilmente i diritti delle altrui proprietà col macare il nome di nessuno di quegli individui che cadranno sotto la nostra sferza, come pure chi ci governa attualmente, e perchè nessuno mi giudichi uno di que' temerari che lanciano il colpo micidiale, e poi nascondono la mano, mi faccio il più sacro dovere di sottoscrivermi

Il Compilatore  
Giacomo Pasini.

## PERSONAGGI

Ex Padri della Patria  
Ministri Subalterni  
Milizie Cisalpine, e Francesi  
Cittadini d' ogni età, sesso, e grado  
Forastieri, e Nazionali.

Compositore del Dramma.

Il Cittadino Cinico-critico-lingua-  
forte, Poeta all' actual servizio di S.  
B. R. non la perdona a nessuno.

I balli saranno d' invenzione, e  
direzione del Citt. Lunga-forbice-taglia-  
tutti, Ballerino stipendiato di S. M. il  
Re della sana Ragione, e Principe  
dell' odioso Impero della Verità -

Le scene saranno d' invenzione  
ed esecuzione del Cittadino Murato-  
ri Naturale, altro degli allievi della

famosa Accademia dei *Rissentiti*.

Il luogo dell' azione non già si finge, ma è realmente in Milano.

Il Programma dei Balli il primo Serio, e gli altri di mezzo carattere è annesso al *Dramma* suddetto.



## ATTO PRIMO

### SCENA I.

*Arrivo dei Francesi in Milano.*

Al memorabile arrivo delle armate Francesi in Milano i giacobini e i terroristi levano la maschera, si manifestano i due partiti, ed intanto che gioisce, ed esulta il picciol numero dei *Democratici*, il più esteso dell' *Aristocrazia* freme, mormora, e vi ordisce occultamente le sue trame, ma ha la disgrazia di vedersi a preterito scoperto, e di rimanere il zimbello dei vittoriosi suoi Emuli.

### SCENA II.

*Milizia Urbana.*

Generale fanatismo nel Popolo

per la nuova Milizia Urbana. Migliaja di Cittadini corrono volontarj tutti a gara a prestare i loro servigi per la difesa della Patria, e per la sicurezza pubblica; ma non è infine un sì bel eroismo,, che un debil fuoco di paglia, che dopo d'aver inquietato per poco tempo con un fumo digustoso gli occhi di chi vede tutto, si converte in muta cenere, che vien tosto dissipata dal vento.

### SCENA III.

*Falsi timori.*

Terribile, e spaventovole allarme suscitato opportunamente dai moribondi sforzi dell' Aristocrazia, che minaccia la Città tutta. Paventano i deboli, temono i forti, gioiscono i creduli; ma non si scopre, che i sogni romanzeschi dell' *Ariosto*, e le larve immaginate dal *Ricciardetto*.

### SCENA IV.

*Requisizione di Cavalli.*

Requisizione indispensabile dei Cavalli. Questa pillola amara massime per lo stomaco degli ex Nobili, venne inargentata coll' ottimo acquietativo di sollevarli di un ornamento divenuto inutile, e col rilasciarli un *Buono*, che forse diverrà buonissimo dopo il corso di tre, o quattro generazioni. Non potendo però i fu illustrissimi, e gli eccellentissimi adattarsi facilmente all' incomodo costume Repubblicano, gli speculatori, i macchiavellisti, gli economisti, in ispecie fatta la legge trovano l' inganno; e perciò alcuni se la intendono con il Commissario destinato apparentemente alla stima dei Cavalli requisiti, e questi a misura del rega-

lo del supplicante giudica cattivo il buono, e viceversa, e quindi ne segue lo scarto desiderato. Altri li consegnano alle virtù, costituendone un finto proprietario, e così, e gli uni, e gli altri deludono almen per poco le leggi, ed i legislatori.

SCENA V.

*Requisizione di denari.*

Seconda requisizione generale di denari per il dovuto tributo da presentarsi al Vincitore di 20 milioni di lire sterline, requisizione per molti più ancora dolorosa della prima; perchè i necessarj schiarimenti rapporto ai capitali dei Possidenti essendo appoggiati la maggior parte sull'equivoche asserzioni da persone parziali, ed inscienti ne segue l'irregolarità delle tasse incompatibili colla giusti-

zia, coll' equità, e colla ragione. Requisizione portata dai primi rapaci avvoltoj sino all' infinito, e questi fedeli Agenti d' una Repubblica sempre per altro rispettabile dopo d'aver arricchiti sè stessi più che la Francia collo spoglio dei Particolari, e de' Santuarj in nome della Legge, e delle Autorità Costituite, nel momento di rendere i conti fuggono mascherati in paesi oltremontani per godervi almen in pace il frutto dei loro autorevoli ladronecci. In mezzo a questo gottico spoglio che si fa de' tesori dei ricchi, e delle Chiese, vi sono dei zelanti patrioti che per far la corte ai Francesi presentano un fedele inventaro delle sostanze dei migliori possidenti, e delle reggie suppellettili sepolte, sulla speranza di dividerne le spoglie, ma che non

lucrano infine dei conti, che il nome odioso di traditore del proprio signore, di referendario pubblico, e di cattivo Cittadino.

## SCENA VI.

*Soppressione della nostra Municipalità.*

Soppressione improvvisa d' un' aristocratica Municipalità, che sotto l' antico governo regolava più volentieri i proprj interessi, che quelli del pubblico, e sostituita a suo luogo una nuova supposta Democratica, niente migliore della prima. Quei pochi buoni però, che poteva moralizzare il restante rinunciano poco prima d' aver accettata la carica, e si ritirano in Porto prima di veder scoppiata la precella che sembrava minacciar il naufragio della Patria.

## SCENA VII.

*Monte di Pietà.*

Generosità estorta dal donnesco furor popolare, e che come altrettante Spartane affrontano, e cimentano la forza per sostenere i proprj diritti del Pubblico, invece degl' imbecilli loro Padri della Patria, rapporto ai pegni depositati al *Monte di Pietà*. A questa impreveduta sorpresa si fa di necessità virtù; essendo necessaria politica a dare il poco per conservarne il molto.

## SCENA VIII.

*Requisizione d' Armi.*

Colla nuova requisizione d' armi di ogni sorta vien affatto reciso il debil filo di speranza dei poveri Realisti, che non avendo più la for-

za del ferro incorrono a quella delle parole e dell' impostura, mantenendo così sempre viva la fede e la credenza ne' loro ardenti partitanti sulla sognata venuta de' Tedeschi.

SCENA IX.

*Soppressione de' titoli.*

Soppressione de' titoli. Nuovo colpo di fulmine che atterra la gran mole dell' orgoglio de' Nobili, ma che lascia però ancora de' semi di speranza di risorgere un giorno più superba, perchè si studia di cancellare gli stemmi gentilizj, le lapidi, le iscrizioni e tutte le fastose insegne in modo che al primo lampo di sereno splendano nuovamente al giorno della superbia. Il colpo però più ancor sensibile per questi esseri deironizzati, è la dura legge di dover mantenere degli inutili domestici, e

così accrescere all' avvilitamento l' aggravio, per vedersi ai fianchi de' testimonj importuni delle loro eccelsa grandezza. Gl' ignoranti famigliari per l' altra parte fatti arditamente per l' appoggio d' una della leggi che cesserà tosto cessato il bisogno di vederla in vigore, si credono autorizzati a farsi mantenere senza far più nulla, fuorchè quello apparteneva alla lor ispezione, e quì ne segue il meglio della Commedia; indolenza per una parte, livore per l' altra, che alla fin del giuoco gli stracci ne sono la vittima.

SCENA X.

*Piazza del Duomo*

*Erezione dell' Albero di Libertà.*

Magnifico preparamento ordinato dai patrioti per l' erezione del grand' Albero della Libertà. Apostoli che

ingiuriano i Sovrani per farsi credere buoni Patrioti. Patrioti che urlano, e schiamazzano per avvilitare, ed insultare i poveri Aristocratici. Aristocratici, che mantengono la languidezza nel basso Popolo, e pagano de' disperati per procurar caritatevolmente de' massacri sanguinosi in nome della Giustizia, e della Religione, ma che poscia va tutto à terminare in leggere percosse, gli offesi de' quali si limitano a vendicarsi con de' scritti sanguinosi.

SCENA XI.

*Città come prima*

*Scritti, e Giornali rivoluzionarij.*

Angoli, e pareti coperti da mane a sera d'immensa faragine di Grida, Leggi, Proclami che si distruggono all'epoca della loro nascita, come i favolosi armati sortiti dai denti

del serpente di Cadmo. Al suono risvegliatore di Libertà eccovi piombate in Lombardia torme immense di Fuorusciti, Vagabondi, Proscritti, Rivoluzionarij, Inquisiti, guasti Filosofi, pericolosi Oratori, empj Apostoli dell' Ateismo, falsi Teologi, scellerati Scrittori, iniqui Letterati che innondano l' Insubria di scritti sediziosi, di mordaci, e sanguinosi Giornali, d' osceni parti del giorno, di calunnie, di satire, di libelli infamanti tutti tendenti a deridere la Religion la più santa, ad insultare indistintamente i suoi Ministri, a screditar il suo culto, a ingiuriare promiscuamente tutti i Principi e Ministri, e Autorità e Popoli, e religiosi e secolari secondati da altrettanti scellerati Tipografi che fatti sordi alle voci della tradita innocenza, ciechi alle lagrime della Giustizia, e soffo-

cata la lor coscienza dal dolce peso dell' oro servono d' organo alle più basse, e vergognose passioni di que' disperati che non potendo rivolgere i loro sforzi impotenti contro la potenza di chi gli ha meritamente puniti, vomitano il loro veleno su de' foglj incendiarj e sacrileghi.

*Da tuttociò si vedrà come siano garantite le promesse di rispettar la Religione de' nostri Padri, e le altrui legittime proprietà.*

## SCENA XII.

*Resa del Castello di Milano.*

Formidabili preparativi per battere una Fortezza che cede ai primi colpi degli assalitori, secondo dissero gli aristocratici, nella stessa guisa che cede una corrotta donna da partito, che alla vista de' primi dardi dorati si rende ai patti di buona guerra.

## SCENA XIII.

*Mercato di Porta Ticinese  
Morte dell' Anziano Pacciarino.*

Esecuzione di Sentenza militare nella persona di *Giuseppe Pacciarino* spia privilegiata sotto il cessato Governo, che non avendo forza l' odio universale di costituirlo reo di morte, vien inquisito opportunamente come controrivoluzionario.

## SCENA XIV.

*Comitato di Polizia.*

Rispettabile consesso formato da Preti, e Legali destinato a scoprire i controrivoluzionarj, i briganti, ed i faziosi del Realismo, ed accomodare le controversie criminose, e a sorvegliare sui nemici della causa pubblica; ma che non scopre che i mali d' opinione, e trascura le malattie in-

curabili e cancerenose, giacchè anche questi nuovi Padri coscritti non han punto differito dall' inveterato costume degli antichi.

*Quid non argento quid non corrumpitur*  
(auro?)

*Qui majora dabit munera, victor erit.*

### SCENA XV.

*Interno del Palazzo Marini.*

Senato col titolo d' *Amministrazione Generale della Lombardia* organizzato sul modello di quello de' Romani in tempo d' Augusto, che sebbene formi la prima Autorità Costituita dello Stato, prende moto, vita, e direzione dal nuovo suo Ottaviano. Sotto però ai favorevoli auspicj di esso si forma il *Triumvirato*, che se non è quello di *Lepido, Cesare, e Marcantonio* per dividersi le Province della Spagna, della Gallia, della Sici-

lia, e della Sardegna si accontentano delle picciole reliquie della spogliata Lombardia, e di conferire impieghi a chi ne vuole basta che anticipatamente venghino loro pagata qualche picciola lista di 700. lire allo Speciale, o qualche altro presente di simil pregio.

*Così non si dirà più che sotto il nuovo Governo viene ingiustamente postposto il merito al maneggio, all' interesse privato.*

### SCENA XVI.

*Interno delle Case degli ex Nobili, ed altri facoltosi ospiti de' Francesi.*

Ospiti militari che per non aver la seccatura di pagar la pigione vengon autorizzati dalle nostre condiscendenti Autorità a procurarsi alloggio, e talvota *gratis* nelle Case de' rispettivi particolari, dove non paghi di

goder di questi vantaggi privilegiati per loro stessi, invitano una numerosa commitiva de' loro conoscenti alle spalle del proprietario, ed alla salute di chi paga in forza d' un comando, e si fa godere per complimento. Qui però non sta il tutto, perchè poco disposto ad osservare il decimo Comandamento del Decalogo di non desiderare la roba altrui, passano a violare anche il sesto facendo le carte colla padrona, colla cameriera, e in mancanza di queste si provvedono di mercanzia forestiera sotto titolo di congiunti (almeno per parte d' Adamo).

### SCENA ULTIMA

*Prigione in Santa Margarita*

*I Nobili Ostaggi.*

Quest' illustri ostaggi non sono che l' oggetto di pubblica ignominia,

e l' effetto d' un odio privato. Sono rei? Non gli avete abbastanza puniti colla maggior delle offese al loro amor proprio colla depression dell' orgoglio? Era forse ancor poco? Castigarli nella borsa. = Sarebbe stata pena troppo mite: convengo; ma saprete anche che la carcere secondo le leggi comminatorie non è destinata che per i delitti manifesti de' Cittadini, oppure da forti presunzioni. Ne avevano essi? Oh quanti! e in questo caso apparteneva il punirli ad un Governo che più non esisteva? Gli avete voi pubblicati almeno per giustificare in faccia al Popolo Sovrano la vostra punizione? Mai. Quante mostruose irregolarità degne di quelle pene medesime che avete arbitrariamente inflitte agli altri meno rei de' loro Giudici stessi. Il più comico è quello di aver puniti quei medesimi che dopo foste in necessità di accarezzare.

## ATTO SECONDO

*Organizzazione della Guardia Nazionale*

## SCENA I.

*Città come nell' atto primo.*

Il primo annuncio dell' organizzazione d' una Guardia Nazionale in Milano fu un colpo di fulmine, che atterrò i deboli, fece tremare i timidi, costernò le famiglie, e somministrò motivo di mormorare a tutti quelli, che essendo già inaspriti contro la Repubblica, prendono in amaro senso tutte le innovazioni, temendo sempre che i mali dello Stato si facciano maggiori. In virtù d' una fortunata combinazione, anche questo progetto ebbe il più felice compimento, perchè in un taleno si vi-

de prodigiosamente formata quasi un' armata di Cavalli, e Fanti composta della più scelta Gioventù Milanese. Granatieri, Cacciatori, Volontarij tutti animati dal sacro fuoco di libertà, di un nobile entusiasmo, si fanno una gloria di servire senza compenso la Patria colla più indefessa assinità! Ecco perciò i nostri attilati Damerini trasformati in altrettanti Marti da Teatro, e ad impegnare, o vendere la loro guardarobba per vestir l' abito militare, ma siccome lo spirito non si poteva cambiare colla stessa facilità del volto, e del vestito, giacchè un buon soldato non si forma da mane a sera, come i funghi, onde non essendo avvezzi a sostenere i disagi inerenti alla vita militare, ne seguì che il primo entusiasmo si cangiò in languore, e questo ancora degenerò in non curanza, ed i nos-

tri bravi Eroi da scena si restarono vilmente alla metà della loro carriera.

## SCENA II.

### *Guardia Nazionale.*

Proseguendo noi l' incominciato argomento riguardo alla Guardia Nazionale Sedentaria, io non so se Ovidio abbia inventate tante variate metamorfosi, quanto è stato necessitato a rappresentarne il corpo rispettabile dei Cittadini. La prima legge obbligando tutti indistintamente era questo un dolce stimolo, che eccitava oltre il dovere l' emulazione anche nel basso popolo. Ma la disgrazia di tutti i Governi è quella di veder mai sempre snervate, e corrotte le leggi anche più ottime, e cosicchè sotto l' esclusione di quella classe d' individui, che per l' età inoltrata, e per altre fisiche indisposizioni, dove-

va essere dispensata, nascono a migliaia gli infermi, ed i sessagenarj, che a forza d' oro trovano il modo di realizzare dei mali immaginarj, di accrescere anche l' età se abbisogna, giacchè ai Medici, ed ai Parrochi poco costa un attestato, una fede esagerata in confronto all' utile, che se ne ritrae dal favorito. Epoca prima.

Per provvedere in seguito ai bisogni indispensabili di questa Milizia venne il Facoltoso obbligato da una legge a pagare una tassa a misura delle annue sue rendite, che unitamente ai dissopra citati pretesti, la maggior parte della prima classe dei Cittadini venne dispensata, e quando poco giovavano i primi sutfugi, le donne, le brighe, i maneggi, i regali ai rispettivi Capi compivano il resto. Questo ripiego utile per una parte produsse l' indignazio-

ne, e il malcontento nel rimanente dei Cittadini; perchè questa tassa pagata dai Possidenti, sembrava unicamente destinata a salariare de' sostituti per empirne il vuoto, ma che non servendo che alla voracità dei Capi la mancanza dei cambj necessarj rendendo più stretto il Turno degli altri, rendeva per conseguenza più grande, e più penoso il sacrificio dei poveri Artisti, e Giornalieri. Per sopir da principio questi ragionevoli clamori, si raccolse per spargno la più cenciosa feccia dei vagabondi che terminò di alienare i galantuomini, giacchè per servire la Patria non dovevano accomunarsi coi ladri, e malviventi, per i quali molti individui come è seguito a me stesso han provato i tristi effetti di questo, cattivo ripiego. Da quì ne nacquero le negligenze, le differenze,

le non curanze, le liti, le perquisizioni, le violenze, gli arresti ne' violoni, il di cui suono disgustoso ne produsse quasi lo scioglimento d' una Milizia che formava il più bell'ornamento di Milano. Epoca seconda.

Finalmente per risvegliare l' antica energia dei Cittadini si venne ad una più mite variazione in apparenza, giacchè in sostanza conservava tuttavia i suoi vecchi difetti, perchè nell' atto che viene abilitato l' individuo a farsi cangiar il Turno, e a potervi sostituire un cambio, gli si richieggono requisiti tali, che vede meno penoso il montar egli stesso, giacchè non potendosi dispensare dal pagamento chiunque fa delle offerte è sicuro di ottenerne la grazia. Mancava che all' esclusione dei domestici riputati indegni di godere

del diritto di Cittadinanza, non si fosse sostituita la truppa Polacca stipendiata dal pubblico per veder delle scene ancor più ridicole, e stravaganti. A lode però del vero quest'ultima crisi se fosse durevole potrebbe essere ancora la più tollerabile.

### SCENA III.

#### *Legione Lombarda.*

Per rendere in breve numerosa la Legion Lombarda, si fa noto a tutti quei Cittadini, che si arruoleranno sotto alle di lei bandiere, non saran più tenuti a pagare i vecchi debiti. Ecco un sicuro salvaguardia per un branco di cattivi Cittadini, che agli antichi debiti ve ne aggiungono dei nuovi, per commettere impunemente qualunque prepotenza, per farsi famigliari i più neri delitti, rovinare la propria famiglia, e la Pa-

tria, invece di soccorer l' una e difender l' altra.

### SCENA IV.

*Gran Salone nel Palazzo Nazionale con Pergamo da un lato per arringarvi li Oratori.*

#### *Società di pubblica Istruzione.*

Clubs d' un esistenza sempre precaria, sempre vagante come i Zingari, e che finalmente ha dovuto soggiacere per de' fini privati allo stesso destino di quella di Parigi. All' argenteo suono del campanello del loro Presidente, ecco in scena i nostri nuovi Demosteni e Ciceroni componenti la Società di pubblica Distruzione. Se il nostro giudizio non sarà de' più sani, tutti i saggi convengono (avuto riguardo però ad alcuni suoi Membri) non sono che un branco di teste riscaldate che s' affatica-

no giorno e notte come facchini da giornata a formar sessioni, distender piani, propor mozioni a pubblica utilità senza mai però vederli effettuati. Urano, gridano schiamazzano, si strapazzano eruditamente a vicenda senz' altro premio che di vederli applauditi dalla folla di altri pazzi consimili lor partigiani, e di veder stampate in bella carta le loro mozioni, ed i loro progetti che si dispensano a tre soldi e mezzo al foglio. Le Autorità Costituite le lasciano fermentare forse perchè il loro cattiv' odore potrebbe esser nocivo al Popolo, più che non sono vantaggiose le loro peregrine scoperte, ed i loro sublimi progetti. I cinque maggiori piaceri che seguono l' orbite del sole trovano legalmente il modo di far tacere questi guffi notturni.

## SCENA V.

*Alberi diversi della Libertà.*

Se gli Emblemmi della libertà dovevano esser quelli più proprj a diffondere lo spirito repubblicano, ed il grand' albero eretto nella maggior Piazza del Duomo, avrebbe potuto bastare per la sua magnificenza a costituire un buon Patriota senza moltiplicargli all' infinito trasformando la Città in un bosco. Se poi fosse per l' ambizione di recitar delle stucchevoli omelie che non sono che lusinghe tirattere che potrebbero opportunamente servir di soporifero per qualche povero infermo che fosse molestato dalla veglia, la sala di Pubblica istruzione era benissimo addattata, giacchè quest' ospedale poteva contenere un buon numero di altri pazzi

## SCENA VI.

*Il Ballo del Papa.*

Quando i Ragazzi nutrono dell' odio e dell' avversione verso de' loro compagni, affine d' insultarli cercano di contraffare qualche loro difetto, qualche poco lodevole loro azione, e questo dipende perchè non essendo ancor venuta la ragione a correggerli, non possono aver forza bastante di domar le basse passioni del loro cuore.

Che questo però succeder dovesse ne' sentili nostri ex Padri e Legislatori, perchè la Francia divisa d' opinioni e di interesse colla Corte di Roma dovessero prendere una vendetta quanto vergognosa, altrettanto indiretta, mettendo per così dire alla Berlino alcuni difetti di carattere inerenti a tutti gli uomini col fargli

servir d' argomento per rappresentar un Ballo Comico sul Teatro, questo è il colmo dell' umana demenza. I Sovrani di tutti i tempi hanno sempre terminate le loro vertenze coll' armi, e colle negoziazioni, e non mai cogli insulti, colle derisioni, coi moteggi, e collo scandalo più riprovato; massime poi trattandosi di un capo visibile della Chiesa Romana che rispetta e onora non solo il mondo Cattolico, ma tutte le altre diverse sette ancora. I Dervis, i Calender, i Bramini, i gran Lama sono Sacerdoti la maggior parte viziosi; ma l' augusto carattere che rappresentano di capi della Religione Maomettana, non venne mai defraudato della venerazione dovuta della loro Nazione.

## SCENA VII.

*Rispetto alla Religione.*

All' entrar che fecero i fortunati Francesi nelle Porte di Milano, quantunque per se stessi l' avessero perduta di vista, promisero che avrebbero rispettata la Religione, de nostri Padri, sembrava che dovessero tentare ogni sforzo per garantire sì belle promesse; ma questi facendo più conto della grazia de' Francesi, che dell' assistenza d' una Religione, com' essi dicevano, piena d' assurdi, d' abusi, e di mostruosità convertirono i sacri recinti de' poveri Frati in alloggi e Ospedali militari, cangiarono i Santuarj in altrettante stalle immonde, fecero de' sacri vasi gli usi più profani, demolirono diversi ordini di Monaci, permisero che si maltrattasse con mille ingiurie e libelli ogni or-

dine di Religiosi, chiusero all' Ospital dei Pazzi un semplice Parroco, perchè avea pregato per l' Imperatore, misero in requisizione, e letti, e suppellettili del Collegio di Rò, decimarono le rendite del Clero, e vuotarono le casse degli Ecclesiastici, obbligarono li Vescovi a pubblicare delle Pastoralì Republicane, e si arrivò persino a convertire il Cielo in un Teatro di Commedia. Cosa di più poteva fare l' usurpator Baldassare Babilonese, l' empio Antiocho, l' appostata Giuliano, il brutale Nerone, ed il barbaro Arrigo VI nelle persecuzioni dei Cristiani dei primi secoli?

## SCENA VIII.

*Feste per la resa di Mantova.*

Si disse, che Catilina ( celebre per la sua congiura ) avendo dispo-

to di distruggere il Senato per usurpare la Sovranità, facesse imbandire un lauto pranzo ad una quantità di persone per piegarli dal suo partito nel calore della gozzoviglia.

Padri occulatissimi con questa tumultuosa mensa destinata a tutti i rispettivi Deputati dell' Estimo ne avreste per avventura imitato l' esempio! Se la formazione d' una Rep. è realmente un bene, come ora è tale regolata d' un savio Governo, il voto dei buoni Cittadini non può che essere unanime, e generale. E perchè dunque esigerlo d' un migliaia di convitati in tempo che la lor testa era in cattivo stato di mente, e di ragione? Se poi mi voleste dire che voi a somiglianza del succitato feroce Romano non gli faceste bere il sangue umano, per sigurtà dell' unione dei congiurati, vi potrei

rispondere che i vostri commensali han bevuto il sangue dei poveri, giacchè per pagare i debiti di tante inutili spese avete ricorso a tasse sforzose, ad imposte eccedenti, all' incarimento insopportabile dei generi di primo bisogno ec.

Il Paralello può esserè più a proposito?

#### SCENA IX.

*L' uso della Carrozza passato dai Nobili ai Francesi.*

La Carrozza per la necessaria requisizione dei Cavalli era divenuto per i nobili un mobile pressochè inutile, giacchè un buon Repubblicano doveva rigettare tuttociò che potesse fomentare la mollezza, ed il fatto. Pare però che i nostri Liberatori invece di servirci d' esempio, e di modello si siano provveduti quasi tutti

di buoni Legni, e migliori Cavalli, principiando così i buoni Repubblicani dove i Nobili hanno terminato. Ma dovendo i nostri vincitori a somiglianza degli antichi conquistatori Romani godere l'onore del Trionfo, devono montare fastosi sul carro dei loro schiavi, intanto che questi in nome della Libertà devono con buona pace camminare a piedi.

*Quante stravaganti contraddizioni!*

SCENA X.

„ Le donne, il vino, e l'oziose piume  
„ Han da Milano ogni virtù sbandita.

Il scialaquo, e la miseria è sempre stato in ogni tempo lo stravagante contrapposto, e lo stato delle Città conquistate, intanto che la probità sventurata, l'onestà derelitta passano i mesti giorni tra la miseria, e le vigilie, trionfa il libertinaggio, e

tutta quella razza infetta dello stato de' Locandieri, Osti, Caffettieri, dove ordinariamente collano tutte le ricchezze di mal acquisto. Doloroso rammarico, spettacolo ributtante veder le sacre spoglie della Divinità, o quelle dell'opulenza onorata in dosso allo spregevole puttanesimo!

SCENA XI.

*Proibizione dei giuochi d'azzardo.*

A gloria della verità tra tutte le leggi tendenti alla pubblica utilità, quella che vietava sotto rigorose comminatorie i giuochi d'azzardo, è una delle migliori che sieno sortite dai Tribunali dei nostri Padri coscritti, se si fosse a pieno compimento di essa un po meglio invigilato per mantenerla nel suo pieno vigore. Poichè per verità non so se a nostri giorni l'umana malizia abbia saputo sì be-

ne studiare il modo di rovinare allegramente un buon uomo coll'aspetto seducente del più semplice trattamento. E si può dire, che molti di queste tumultuose, e pericolose sotto l'elegante epitteto di Caffè, particolarmente quello del V. . . . . sieno come la prodigiosa *Probatia Piscina* nei Luoghi di Palestina dove una volta tutti gl'infermi che entravano in questa Fonte, venivano sollevati dai loro morbi, e molti vi lasciavano anche le spoglie per non ripigliarle. Così succede a chi entra in questi tortuosi Laberinti, perchè per sollevarsi dalla noja, cominciano col divertirsi, e terminano col lasciarvi la borsa, e lo spoglio.

*E' troppo necessaria una rigorosa vigilanza per questi ladri di nuova specie.*

## SCENA ULTIMA.

*L' Osteria della C. . . . .*

Se tutti i ricoveri, dove si dà liberamente sfogo alla lussuria, dovessero metitamente essere incendiati come le tre anti-diluviane Città *Ninive*, *Soloma*, e *Gomorra*, questo Albergo avrebbe già dovuto subire il destino di Cartagine, e di Troja, giacchè non so se unendo tutte le fornicazioni di *Taide*, *Frine*, *Flora*, *Giulia*, e *Messalina* possono equivalere a tutte quelle che si commisero in quest' impura Babilonia, dopo il tripudio, e la gozzoviglia, che si paga ben cara. L'avventore però paga volentieri poichè le camere di quest' Osteria le può benissimo cangiare in un serraglio di prostitute come quello di Costantinopoli, ed i *Boschetti* a pian terreno come i soz-

zi baccanali di Roma, senza che nessuno venga mai disturbato nel pacifico periodo dei suoi godimenti. Altro de' vortici dove vanno miseramente a naufragare le rendite di chi non le costano certamente gli onorati sudori della loro fronte. Altro odioso confronto che smentisce di fronte l'eguaglianza Repubblicana per veder un solo coperto delle ricche spoglie di migliaia di Crapuloni a spese dell'altrui riputazione, intanto che migliaia di sventurati lottano tra la miseria, e la disperazione.

## SCENA STABILE CITTA'

*Tablò in grande rappresentante lo stato dei primi giorni della nostra Repub.*

Aprè la Sena una turba di diversi Aristocratici, i quali abusando delle circostanze della rivoluzione tengono stretta la mano per profittare della miseria, che attualmente serpeggia, e che diviene sempre più gigantesca, e per destramente insinuare ai poveri che la Repubblica è un male reale. Vicini a questi seguono quegli uomini di talento, che affettano tutto per tiranneggiare su tutto, vorrebbero esser patrioti, ma sostengono il partito aristocratico, e terminano finalmente col farsi scorgere i più ambiziosi egoisti, e questi so-

no i più terribili da temersi, perchè colla forza del loro sapere affettano zelo, e civismo per il popolo, mostrano spogliarsi dei titoli, e dei caratteri che vestivano, ma tutto affine d'ingannar la Nazione. Succedono a questi quegli spiriti caparbi, ed ostinati, che dubitano di tutto come lo Stoico Pirrone del buon esito della causa pubblica, mendicano pretesti per non dichiararsi nelle circostanze a cagione dei tempi, e dei riguardi politici, pronti però a farlo quando si sarà dichiarata la sorte, e questi si possono chiamare galantuomini per metà, e per conseguenza falsi Patrioti. Chi viene loro di seguito sono alcune teste riscaldate da un pericoloso entusiasmo, che desiderano la strage, ed il sangue dei loro simili per farsi dai timidi giudicar veri Patrioti, ma che realmente il

loro scopo non è che di distruggere i possidenti per arricchire sè stessi, e per dominar soli. Questi altri sogliono essere Anfibi, cioè *Democratici*, ed *Aristocratici* a seconda dei tempi, e delle circostanze, vedono, e sentono tutto, sono gli uomini di tutti, anche del diavolo se abbisogna, basta che sia del loro interesse.

Sortono adesso dei Legali prodighi di parole, ed avari di buon senso. Dei disperati che dopo d'essere stati mai sempre il ludibrio, ed il disprezzo dell'antico Governo, si coprono il volto colla maschera di falso patriota, e col militare sotto gli stendardi della Repubblica mostrano di sostenere la causa della libertà per entrare in carica, ma che infine la lor sorte non è niente diversa da quella di prima. Osserviamo questi

52  
che gli succedono , essi non sono ,  
che una torma di persone torbide , e  
facinorose , che essendo sempre sta-  
ti cattivi sudditi furono proscritti dal-  
la lor Patria , e sotto l' Egida della  
Libertà cercano smovere gli altrui  
popoli per pescare nel torbido ,  
e così coll' imponente vernice di pa-  
triotismo , esercitano impunemente l'  
onorato mestier del ladro , e dell' as-  
sassino . Vengono questi seguitati da  
quei falsi patrioti di carattere più ar-  
dente , i quali in ogni occasione , in  
ogni vicenda vorrebbero esigere il  
più sublime repubblicanismo . Questi  
tutto movono , e sconvolgono nel  
santo nome di Libertà , pretendono  
la gloria dei primi Giacobini della  
Francia , ma non sono che brutali ,  
e pericolosi Terroristi . Questi , che  
gli fan corteggio non sono che en-  
tusiasti Declamatori , che sgridano ,

53  
e inveiscono su tutto , ma che altro  
non fanno , che servire alle mire  
sanguinarie dei primi , e screditare l'  
assunto , ed il carattere di vero Re-  
pubblicano . A questi gli fan coda  
diversi di quei Cittadini di cattiva  
morale che fondano la loro segreta  
soddisfazione nel guastare il buon'  
ordine , e sofisticare indistintamente  
senza cognizione di causa sù tutte le  
leggi , ed emanazioni delle Autorità  
Costituite . Vengono in appresso que'  
fanatici Religionarj che non conten-  
ti di farsi chiamare i zelanti della  
Religione , perchè praticano gli scrupoli  
più ridicoli , e contraddicenti  
alla buona morale , passano ad im-  
pegnar partito per essa , ed invece  
di divenire Apostoli si cangiano in  
fazionarj . Sortono adesso quegli spi-  
riti di contraddizione , che trovano  
dir sopra tutto , tengon vivi i dispa-

reri, ma per fortuna movono, e non rissolvono. In contrapposto a questi vengono i Quietisti, i Poltroni, e gl' Infingardi per sistema, che nulla intraprendono per la Società, sostenendo invece una delle parti dell' egoismo, e citano sempre la loro calma inoperosa per sedurre i più attivi. Succede a questi la specie singolare di quegli ex Nobilis che facendo di necessità virtù affettano in apparenza un ostentato civismo, ma che in sostanza erano di quegli esseri Cittadinizzati di Giuseppe II, erano alieni dell' Arciduca, e sono attaccati ai beni proprj. Vengono presso questi que' severi Letterati, che osservano con indegno silenzio tuttociò che tende ad illuminare il Pubblico, e si figurano che i sagri principj di Republicanismo abbiano da venire da lor soli, e che tutto

sia profanato quando non sorta dai loro Gabinetti. Questi altri sono opinionisti, che per sanarli vi vorrebbe niente meno d' una buona cura *Robersperiana*, poichè ad onta delle più palmari verità sono come gli Ebrei del vecchio testamento, che aspettano ancora la venuta del Messia *Austriaco*. Vengono di seguito quegli increduli individui dell' ex Governo, che per uno sterile vanto di conservarsi fedeli alle ceneri dei *Tedeschi* non si sono mai dichiarati, ma che vedendo ora disperato il caso si determinano per la Repubblica, ma troppo tardi, onde son costretti a staccinarsi ancora tra la dimenticanza, e la miseria. A render più odioso lo stato di questi ultimi, vengono in scena quei decisi Giacobini, che per questo solo titolo senz' altro merito reale hanno occupati i primi posti.

Attenti Signori miei a quest' ultima scena. Dopo d' aver osservati i diversi caratteri dei Cittadini, volgiamo i nostri sguardi alla Città stessa. Quà si vede un eccellente Termometro, che elettrizza i malsani, scuote i sonnacchiosi, rinforza i deboli, scortica i buoni, e sferza i potenti, serve di organo agli odj privati, fa la corte ai Francesi, biasima le autorità, taglia, tronca, ripara a misura dei tempi, e delle occasioni, ed a spese delle altrui proprietà riceve l' onorato appanaggio di due mille lire all' anno. Là vi è un severo Tribuno, che difende a meraviglia la causa del Popolo, e refila delle ottime staffilate sullo scoperto Deretano delle Autotità Costituite. Da questa parte vi sono dei Gazzettieri ciarlatani, che promettono al Pubblico mari, e mondi per carpire

un buon numero di associati, e poi non vi danno che poco, e cattivo. Dall' altra dei veritieri Novellisti, che delle loro notizie bisogna levarne il 90 per 100. Là si veggono degli onorati Libraj, che si accontentano di guadagnare il 60 per 100, quantunque secondo le regole non sia che il 15, cosicchè il Pubblico paga sempre il doppio dell' intrinseco dell' opera, e gli autori, o buoni, o cattivi sono ognora la vittima, e dell' avidità dei Tipografi, e dell' usura dei Libraj, e intanto, che gli Stampatori avanzano di farsi strascinare a cavallo, gli Autori si reggono a stenti in piedi per la fame.

Compajono adesso dei poveri disperati Giornalieri, e Domestici, i primi dei quali dopo d' essere stati lo scopo della disgrazia pubblica, ed i secondi la vittima dell' ingratitude.

ne dei loro avari padroni, sdegnando di militare sotto la lor Patria per delicatezza di coscienza, fanno l'assassino per necessità, e si fanno archibuggiare per complimento.

A chiudere la commedia sortano adesso quelle Donne, ch' erano aristocratiche per timore, abborrivano i primi Francesi perchè erano miserabili, amano però questi ultimi perchè spendono allegramente, e dopo d'essere state anti-democratiche per avarizia, divengono Republicane per interesse. Ecco perciò molti Galli accoppiati con delle vecchie Galline, che dopo d' essersi lasciato covar lungamente, trovano l' arte di levarli teneramente le penne principali. Osservate l' età dell' oro passata dalle mani dei Francesi nelle scarselle delle nostre donne di buona pasta, e chi forma il finale del

Dramma sono le sdruscite balandre in voga, i cornuti in auge, i briganti in fortuna, i fuorusciti in trionfo, i fazionarj innalzati, i dilapidatori premiati, e l' onestà, ed il merito costretti per non morir di miseria a servir vilmente di mezzani al vizio, ed alla dissolutezza.

## PROGRAMMA DE' BALLI

*La supposta morte d' Insubria*

### PRIMO BALLO TRAGICO

#### SCENA I. CITTA'.

All' arrivo del Gallo Vincitore, la mesta, e costernata Insubria, malgrado il dolore che internamente la cruccia, e la consuma pei mali immensi ch' ella certamente prevede,

ricompono alla meglio il maestoso suo volto, e riceve con de' finti trasporti di gioja il suo fortunato Liberatore, il quale dopo i più amichevoli abbracciamenti le toglie le pesanti catene, che la cingono vergognosamente da tanti secoli, e in un colle abborrite insegne dell' antica servitù, ordina, che vengano per sempre sepolte nella tomba della dimenticanza.

I Figli dell' Insubria parte spurj, e parte legittimi divisi in due diverse fazioni festeggiano anch' essi la solennità d' un giorno sì memorabile, e tremendo nella Storia della decadenza de' Regni. Il partito però più esteso avvezzo da tempo immemorabile a strascinare vilmente il peso delle sue catene, sdegna vedersi libero ad un prezzo ch' egli prevede ben caro, e vacilla incerto

sull' improvviso cangiamento sul suo spetto, che non sia un bel sogno notturno, perciò occultamente macchina, briga, studia sulla speranza d' un appoggio per atterrare quella mole superba, che minaccia di schiacciarlo. Qui segue ciò nullostante una lieta danza composta dal partito più picciolo, il quale obbliga quasi a forza la stessa Insubria, e quelli dell' opposto partito a partecipare della gioja, ed a ballare in conseguenza, lo che si determinano a condiscendere più per necessaria politica, e per non farsi scorgere quello che realmente sono, che per festeggiare un' epoca più funesta pei Milanesi che gloriosa.

## ATTO II.

*Gabinetto Ducale d' Insubria.*

L' Augusta Insubria avendo già

inteso dai suoi Ministri qual essere debba il tenore del suo destino, s' abbandona quasi semiviva in braccio alle sue Donne, che cercano consolarla, ma invano. Entrano in questo mentre i suoi Vnicitori, assicurandola, che verranno rispettati i suoi figli, le sue proprietà, e anche la sua tenera amica la Religione, ma che l' imperiosa circostanza di provvedere le armate non solo quelle pervenute in Italia, ma quelle ancora appostate al Reno, quelle vincitrici armate che le hanno apportato, e vita, e libertà, non le permettono di raddolcire la sua sorte. Essa si getta a piedi del suo Liberatore, e colle lagrime, e co' gemiti implora almeno, che i sacri Alberghi dell' unica sua Protettrice la Religione vengano illesi dallo spoglio generale, ultima sua risorsa in caso di estrema

carestia, che sopravvenir potesse ai cari suoi figli. Sordi però essi ai lamenti della desolata Donna, le fanno comprendere, che questo è appunto il momento ch' ella accenna per salvarla d' un male peggiore, e d' una maggior sventura salvare i suoi figli medesimi, e dopo una patetica pantomima esprime il più fiero combattimento di tanti contrarj affetti di rammarico, di creppacuore, di stordimento, di sorpresa, di dolore, e di disperazione, si chiude la scena.

### ATTO III.

*Sala magnificamente addobbata, notte.*

L' Insubria, e la Religione cercano asciugarsi a vicenda le lagrime che a torrenti le sgorgano dagli occhi; ma all' idea di vedersi esposte alle perquisizioni dei loro nuovi Padroni non possono consolarsi, nè a-

ver pace. Alcuni Ordinatori, e Commissarj Francesi seguiti da quei figli spurj d' Insubria dell' opposto partito entrano frettolosamente, e le intimano senza riserbo alcuno di tosto spogliarsi dei loro ricchi arredi, e suppellettili, e quì la scena si fa più tetra, e compassionevole, perchè in un istante si veggono entrambe spogliate, e rese nude di tutto ciò, che formava il suo lustro maggiore, non potendo reggere ad una tal vista si abbandonano come in una specie di mortale annichilamento. I rapaci spogliatori dopo d' aver prelustrati i più reconditi luoghi, e ritrovati in essi i tesori più rari, e preziosi, parte de' quali disegnano appropriarsi a se stessi; intrecciano la più allegra danza, terminata la quale partono carichi del pingue bottino destinato la maggior parte all' uso più barbaro, e più nefando.

## ATTO IV.

*Sala grande.*

I Trionfatori della languente, e derelitta Insubria, unitamente ai loro Ministri dopo d' essersi divisi le spoglie dell' Augusta Donna, e della sua Fautrice la Religione, si dispongono a formar leggi, provvedimenti, e piani d' ogni genere, onde richiamare per quanto è possibile in vita le moribonde Donne. A queste promesse, che vengano avvalorate altresì dalla speranza di baciare al più presto le antiche loro catene, speranza, che mantien sempre viva il maggior partito dei suoi figli, pare segnatamente l' Insubria, che respira nuova vita. Onde rianimarla interamente i suoi nuovi Ministri già stanno destinando un giorno, che dev' essere per essa il più solenne,

e memorabile, come deve esser quello di vederla libera, e indipendente fuorchè a se stessa, quì seguono diverse misteriose pantomime, e si apre la

SCENA II.

*Gran Campo di Marte  
per la Festa Federativa.*

Alla vista d'immense Squadre, di tanta prole delle figlie consanguine dell' insubria, d' un Popolo numeroso, e dei suoi stessi Liberarori compare l' Augusta Donna, non più abbigliata dalle detestate insegne della dura servitù, ma in abito libero, e succinto, ed in mezzo agli evviva, ed al giubbilo dei figlj spurj del picciolo partito. Il suo capo stato per tanto tempo cinto dal ferreo diadema, vien coperto col berretto della Libertà la più cara per altro ad un

Popolo Filosofo qualora sia reale, e non simulata. La danza divien generale, il giubbilo quasi comune, e sebbene i figlj del maggior partito non siano assistenti a questa Festa da loro odiata, forma però la scena uno dei quadri più sorprendenti, e strepitosi per una Nazione rigenerata, e quì dopo pronunciato il grand' atto alla vista di tanto mondo, che l' Insubria è libera termina l' atto.

ATTO V.

*Gabinetto domestico.*

*L' insubria malgrado tutt' i sforzi, che ella mette in esecuzione per vedersi libera, e di veder per conseguenza rimarginate le recenti sue piaghe, vedendo che a tanti mali, che l' affliggono non si è ricercato sinora, che di palliarli con vuote parole, che in cambio di giovare non fecero che causare*

una serie più dolorosa, e complicata di sciagure, osservando col più intenso rammarico, che le dilapidazioni delle spoglie della sua prole diletta, e di sè stessa resero malagevole il sollievo dei mendichi suoi Figli, scorgendo altresì questi stessi suoi Parti divisi d'interesi, d'opinioni, ed i più perversi fomentare ognora la discordia, e l'avversione al nuovo ordine di cose, e finalmente osservando per l'altra parte steso sul suo una volta felice orizzonte un denso velo, che impedisce, che penetrano i raggi d'una verità, che l'assicuri almeno del suo vero destino avvenire, sono tutti per lei lagrimevoli oggetti, che la gettono in un nuovo abbattimento mortale. A precipitare il suo stato funesto entrano in folla i Figli dell'esteso partito a deplorare ad alte grida il nuovo sistema, e la crisi che minaccia una miseria più ancor luttuosa. Le arti ne-

glette, il commercio estinto, le relazioni estere interrotte, il credito pubblico fallito, le risorse perdute, i debiti immensi, i crediti inesigibili, i generi a prezzo enorme, gli assassini pubblici, o privati tutto formano per essa lo spettacolo più desolante, ed afflittivo, assalita perciò come d'un improvviso tremare, cerca rialzarsi, appoggiandosi al braccio poco robusto dei suoi nuovi Ministri, ma questi non essendo abbastanza forti altro che per se stessi, la lasciano nuovamente cadere al suolo, e questa nuova ricaduta unitamente al sangue ch'ella perde da tante replicate ferite, chiude gli occhi lagrimosi, boccheggia, manda degli affannosi sospiri, s'abbandona ad una quiete di morte. e vien creduta estinta.

„ Al calar però del sipario vengono in scena alcuni suoi Ministri, assicurando il Pubblico, che non è che un

improvviso parosismo, che si cercherà ristabilirla; ma che essendo la guarigione un po' lunga, e difficile, forse i contemporanei suoi Figli moriranno prima di vederla perfettamente risanata.

## PROGRAMMA DEL BAILO II.

Il Tablò dello stato presente delle Corti d' Europa. Ballo comico-allegorico d' un Atto solo.

### SCENA STABILE.

Assalita la Francia d' uno strepitoso colpo appopletico, e vedendo esser divenuto in seguito come un male attaccaticcio, l' Imperatore volendo allontanarne la propagazione divenne chirurgo senza volerlo, e si vide costretto per capriccio a curarla con tutte le sue forze. Portatosi più d' avvicino per conoscerne la radice del male, trova che è una malattia putrida verminosa di un

carattere piuttosto maligno, e perciò chiama a consulta la Spagna, la Prussia, la Sardegna, l' Inghilterra, e la Russia. Queste sulla lusinga d' una buona eredità dopo la morte della Francia, concludono di estirpare questo mal cancrenoso col ferro, e col fuoco, e terminato il consulto si associano tutti nella cura sulla certa speranza, che i replicati colpi di tanti carnefici a vicenda, possa l' inferma Gallia quanto prima soccombere. Cosa ne segue? Che tutti questi fisici imperiti non conoscendo bene il carattere, nè la forza della malattia, malattia, che richiedeva di cangiarli e dirittura la massa del sangue, ed in vece di ordinare dei medicamenti forti, e potenti ricettaron degli acquietativi atti soltanto a sconvolgere, e non a risolvere, e così insprirono talmente il male, che fattosi sempre più potente nella sua stessa cri-

si, divenne pressochè inutile ogni tentativo.

La Prussia perciò, come la più perita in questo genere di cure, era accorsa per la prima sulla vista di un buon bottino dopo la morte dell' inferma.

L' Ammalata osservando che dagli imponenti e minacciosi preparativi si voleva venire a delle amputazioni un pò brocardiche, pensò per il suo meglio a regolar bene il suo Chirurgo per l'incomodo del consulto e delle prime sue visite, e così dopo un tanto apparato da scena si ritirò dall' impresa.

La Spagna anch' essa pareva sulle prime che avesse intrapreso l' assunto con un pò meglio di attività della Prussia perchè l' oro delle sue miniere la metteva a portata di continuarne la cura; ma essendosi servita di cattivi medicinali si vide in necessità di con-

fessare in faccia all' ammalata la propria insufficienza e ritornarsene a casa colle pive nel sacco.

L' Impero anch' esso che più per politica che per volontà e sapere aveva dovuto come membro principale e parte integrante alla gran cura, assistervi se non coll' arte almeno coi necessarij medicinali che abbisognavano, ma siccome aveva somministrato de' medicamenti simili a quelli che si dispensano ai poveri di S. Corona, credendo che bastasse a tanto male de' decotti di cicoria, de' semplici clisteri di acqua di malva, quando non sarebbero bastate le più accreditate pillole di Brera, perciò dovette vergognosamente tralasciare la cura, pagando però le spese de' medicinali perchè potessero continuarla gli altri suoi costati.

La Sardegna fortificata dall' appoggio dell' Imperatoro, e dell' Inghil-

terra resiste più degli altri ai duri incomodi d'una lunga cura; ma per fatalità di critiche circostanze, e per la cattiva qualità de' rimedi, e di mezzi impiegati, costretta a replicarli con degli sforzi impotenti, questo produsse che venne assalita da una violente diarrea, e perciò senza consiglio e senza direzione dovette sul meglio calare i calzoni, evacuando la materia e le budella al tempo medesimo.

La Russia più accorta di tutti gli altri ebbe bensì parte nel gran Consulto, ma soltanto per procura del suo praticante a Vienna, e si accontentò di mantenere in speranza i suoi socj, come lo esigea la politica delle sue viste con delle larghe promesse, giacchè era appieno informata che la malattia era lunga e ostinata, e per conseguenza di difficile guarigione.

In seguito il morbo essendosi già

dilatato nell'Italia, due semplici Chirurghi minori quali erano Napoli e Roma ebbero l'imprudenza di toccare il polso all'inferma e di ricettar qualche cosa; ma siccome il primo quanto era prodigo di parole altrettanto avaro di fatti e di sapere, ed il secondo credendo di poterla guarire come si fa cogli ammagliati a forza di benedizioni, perciò e l'uno e l'altro dovettero fare la figura di Don Chisciotte che dopo d'aver pagato ben caro la battaglia del Cavalier Fadato si trovò alla fin de' conti col preterito per terra.

L'Inghilterra per ultimo Chirurgo il più avveduto di quanti si accinsero a questa cura, sapendo che o per diritto, o per rovescio ne trarrebbe de' grandi vantaggi di questa malattia, si dispone a pagar la medesima le spese delle cure e per se e per i suoi socj,

ostinata a costo anche di rovinare i propri Figli di vederne la fine. Diffattissimo conosciuto che l'origine di questa gran malattia non era che un fiero verme solitario che distruggeva a poco a poco l'inferma, si accontenta di levarlo a pezzo a pezzo, che unicamente ad alcune altre amputazioni che fa d'alcuni membri principali già guasti degli amici della malata fa a meraviglia i suoi interessi.

Frattanto l'Imperatore a forza di sostener solo per 6. anni un'impresa si rovinosa che pochi mesi soltanto aveva tanto costata a suoi consocij, dopo d'aver cagionato a quasi tutta l'Italia una incurabile malattia di consunzione, si vede costretto dalla mendicizia a rinunciare ad una cura di un esito troppo difficile nel nostro secolo per la cattiva specie di Medici, e de' medicinali, e necessitato vergognosamente a confessare:

Che non v'è di pazzia segno più espresso.

Che per guarir altri perder se stesso.

### BALLO III.

*La Lombardia esultante.*

Al fausto annuncio della bramata pace conclusa finalmente tra la Repubblica Francese e l'Imperadore, la Lombardia si desta da quel cupo letargo di morte, cui l'avevano sepolta le sue prime sciagure, e si abbandona alla gioja più pura. A compire la sua felicità gli si presenta il Commercio, e l'industria, e le promettono vicendevolmente di restituirle in breve le primiere ricchezze, e l'antico suo splendore.

A mettere finalmente il colmo a questa generale letizia che si spande ancora tra gli afflitti, e desolati suoi

Figli, compajono in iscena i nuovi pro-  
bi tuoi Patri, assicurandola che coll'  
assidua direzione d'un saggio ed otti-  
mo Governo propagheranno ben tosto  
in tutta la sua estensione la prosperità  
e l'abondanza. Penetrata da questi te-  
neri sortimenti, ella prende tosto uno  
scalpello e va al incidere in solido  
marmo per sincero attestato dell' eter-  
na sua riconoscenza verso la più gran-  
de e la più temuta delle Nazioni, per  
aver saputo spezzare le sue antiche pe-  
santi catene i seguenti versi.

Giorno lieto e avventurato

Quando accolsi il Franco in seno

Dal servile abbieto stato

Ei mi trasse a un di sereno.

L'alma Insubria che a Te deve

Pace, Vita, e Libertade

Alle più remote erade

Le tue glorie esalterà.

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

# GIORNALE

ITALIANO, E FRANCESE

PER L' ANNO 1798.

## DEGLI ECCLISSI.

Quattro saranno gli Ecclissi nel vegnente anno 1798, cioè due Lunari, e due Solari. Uno solo però della Luna sarà a noi visibile.

Il primo del Sole succederà ai 13 Maggio invisibile a Milano. La sua congiunzione col Disco Lunare sarà di gradi 8 mezzo m. 41.

Il secondo della Luna seguirà li 19 del suddette mese. Il suo principio sarà di or 5 m. 4 dopo mezzo giorno, il suo fine a or. 8 m. 30. La Luna nascerà sul nostro orizzonte di già ecclissata, e appena se ne potrà vedere il fine.

Il terzo Ecclisse del Sole, che sarà a noi pure invisibile, accaderà ai 8 Novembre. La sua congiunzione seguirà a or. 2 m. 30 dopo mezzo giorno.

L'ultimo della Luna parimenti invisibile succederà ai 23 Novembre. La sua opposizione avrà luogo a or. 1 m. 22 dopo mezza notte.

## FESTE MOBILI.

Settuagesima 4 Febraro  
 Le Ceneri 2 detto  
 Dom. I. di Quaresima 25 detto.  
 Pasqua 8, 9, 10, 11 Aprile  
 Ascensione 17 Maggio.  
 Pentecoste 27, 28, 29 Maggio.  
 Domenica della SS. Trinità 3 Giugno.  
 Corpus Domini 7 Giugno.  
 Domenica dell' Avvento 2 Dicembre.

## VIGILIE DELLE QUATTRO TEMPORA.

Febraro 28.	Settembre 19, 21, 22.
Marzo 2, 3.	Dicembre 19, 21, 22.
Maggio 30.	
Giugno 1, 2.	

## APARTENENZE DELL' ANNO 1798.

Lettera Dominicale	8
Avreo Num.	13
Epatta	12
Ind Romana	1
Ciclo Solare	15

NIVOSE

- 12 Duodi  
 13 Tridi  
 14 Quattidi  
 15 Quintidi  
 16 Sextidi  
 17 Septidi  
 17 Octidi  
 19 Nonodi  
 20 Decadi  
 21 Primidi  
 22 Duodi  
 23 Tridi  
 24 Quattidi  
 25 Quintidi  
 26 Sextidi  
 27 Septidi  
 28 Octodi  
 29 Nonodi

30 Decadi  
 FLUVIOSE

- 1 Primidi  
 2 Duodi  
 3 Tridi  
 4 Quattidi  
 5 Quintidi

GENNARO

- 1 L. Circ. di N. S.  
 2 M. s. Maccario.  
*Pl. a ore 5 m. 15 p.*  
 3 M. S. Antero.  
 4 G. s. Ermete.  
 5 V. t. Telsforo.  
 6 S. Epifania del S.  
 7 D. s. Luciano.  
 8 L. s. Loren. Giust.  
 9 M. s. Marianne.  
*Ul. Q. a ore 8 m. 16 ant.*  
 10 M. s. Guglielmo.  
 11 G. s. Igino.  
 12 V. s. Gio. Vesco.  
 13 S. s. Felice Prete.  
 14 D. s. Nome di Gesù.  
 15 L. s. Mauro.  
 16 M. s. Marcello.  
 17 M. s. Ant. Abba.  
 18 G. s. Liberata.  
*L. Nova a ore 2 m. 2 ant.*  
 19 V. s. Canuto.  
 20 S. s. Sebastiano.  
 21 D. s. Agnese.  
 22 L. Sposal. di M. V.  
 23 M. s. Anastasio.  
 24 M. s. Zama.

6 Sextidi

- 7 Septidi  
 8 Octidi  
 9 Nonodi  
 10 Decadi  
 11 Primidi  
 12 Duodi

13 Tridi

- 14 Quattidi  
 15 Quintidi  
 16 Sextidi  
 17 Septidi  
 18 Octodi  
 19 Nonodi

20 Decadi

- 21 Primidi  
 22 Duodi  
 23 Tridi  
 24 Quattidi  
 25 Quintidi  
 26 Sextidi  
 27 Septidi

- 28 Octodi  
 29 Nonodi

25 G. Conversione di s. Paolo.

- P. qua tra a ore 6 m. 4a.*  
 20 V. s. Paola.  
 27 S. s. Gio. Grisost.  
 28 D. s. Cirilo.  
 29 L. s. Fran. di Sales  
 30 M. s. Martina.  
 31 M. s. Pie. Nolasco.

FEBBRARO

- 1 G. s. Ignazio.  
*L. P. a ore 4 m. 32 ant.*  
 2 V. Purif. di M. V.  
 3 S. s. Biagio.  
 4 D. Settuagesima.  
 5 L. s. Agata.  
 6 M. s. Guarino.  
 7 M. s. Gio. de Matha.  
*U. q. a ore 8 m. 52 pom.*  
 8 G. s. Romualdo.  
 9 V. s. Apollonia.  
 10 S. s. Scolastica.  
 11 D. 7 Fond. de Ser.  
 12 L. s. Fosca.  
 13 M. s. Catterina  
 14 M. s. Valentino.  
 15 G. s. Onesimo.  
*L. nova a ore 8 m. 25 p.*  
 16 V. s. Silvino.  
 17 S. s. Faustina M.

31 Decadi  
VENTOSE

- 1 Primidi
- 2 Duodi
- 3 Tridi
- 4 Quartidi
- 5 Quintidi
- 6 Sextidi
- 7 Septidi
- 8 Octodi
- 9 Nonodi
- 10 Decadi
- 11 Primidi
- 12 Duodi
- 13 Tridi
- 14 Quartidi
- 15 Quintidi
- 16 Sextidi
- 17 Septidi
- 18 Octodi
- 19 Nonodi
- 20 Decadi
- 21 Primidi
- 22 Duodi
- 23 Tridi
- 24 Quartidi

8 D. s. Simone . V.

- 19 L. s. Barbuto .
- 20 M. s. Giuseppe da  
2 M. Ceneri .
- 22 G. Cat. di s. Piet.
- 23 V. s. Margarita . v.
- P quarto a ore 9 m 48 p.  
24 S. s. Mattia .
- 25 D. s. Felice Prete .
- 26 L. s. Faustiniano .
- 27 M. s. Antigo 10 .
- 28 M. s. Romano Q T  
M - RZO
- 1 G. s. Simpliciano .
- 2 V. s. Ercola o Q . F
- L p. a ore 2 m 16 pom.
- 3 S. s. Amadeo Q T.
- 4 D. s. Casmiro .
- 5 L. s. Eusebio .
- 6 M. s. Basilio .
- 7 M. s. Tomaso d' Aq.
- 8 G. s. Gio. di Dio .
- 9 V. s. Catt. de V gri  
U. q. a o e 11 anti .
- 10 S. s. 40 Martiri .
- 11 D. s. Macario .
- 12 L. s. Gregorio .
- 13 M. s. Rosa Viter
- 14 M. B. Metilde .

- 25 Quintidi
- 26 Sexidi
- 27 Septidi

- 28 Octodi
- 29 Nonodi

30 Decadi  
GERMINAL

- 1 Primidi
- 2 Duodi
- 3 Tridi
- 4 Quartidi
- 5 Quintidi

- 6 Sextidi
- 7 Septidi
- 8 Octodi
- 9 Nonodi
- 10 Decadi
- 11 Primidi

- 12 Duodi
- 13 Tridi
- 14 Quartidi
- 15 Quintidi
- 16 Sextidi
- 17 Septidi
- 18 Octodi
- 19 Nonodi

- 15 G. s. Zaccaria .
- 16 V. s. Agapito .
- 17 S. s. Patrizio .
- L. nuov va ore 3 pom.
- 18 D. s. Gabrielle .
- 19 L. s. Giuseppe .
- 20 M. s. Eriberto .

- 21 M. s. Benedetto .
- 22 G. s. Benvenuto .
- 23 V. s. Gregorio .
- 24 S. s. Simone .
- 25 D. ss. Annunziata .
- Pri. qu. a ore 9 e m. 15.
- 26 L. s. Teodoro .
- 27 M. s. Gio. Eremita
- 28 M. s. Sisto .
- 29 G. s. Eustasio .
- 30 V. s. Gio. Abbate
- 31 S. s. Amos prof.
- L. piena a ore 11 m 25 p.

APRILE

- 1 D. delle Palme .
- 2 L. s. Fran. di Pao.
- 3 M. s. Pancrazio .
- 4 M. s. Isidoro .
- 5 G. s. Vinc Ferrerio .
- 6 V. Santo .
- 7 S. Santo .
- 8 D. di Pasqua .

20 Decadi  
21 Primidi  
22 Duodi  
23 Tridi  
24 Quartidi  
26 Quintidi  
26 Sextidi  
27 Septidi

28 Octodi  
29 Nonodi  
30 Decadi

FLOREAL

1 Primidi  
2 Duodi  
3 Tridi  
4 Quartidi  
5 Quintidi  
6 Sextidi  
7 Septidi  
8 Octodi  
9 Nonodi  
10 Decadi  
11 Primidi

12 Duodi  
13 Tridi

*U. qua. a ore 3 m. 9<sup>o</sup>*

9 L. s. Illario.  
10 M. s. Ezechielle.  
11 M. s. Leone.  
12 G. s. Zenone.  
13 V. s. Faustino.  
14 S. s. Abondio.  
15 D. in Albis.  
16 L. s. Tiburzio.  
*L. N. a ore 7 m. 11 ant.*  
17 M. s. Aniceto.  
18 M. s. Apollonio.  
19 G. s. Leone.

20 V. s. Agnese.  
21 S. s. Anselmo.  
22 D. s. Sottero.  
23 L. s. Giorgio  
*P. q. a ore 5 e m. 48<sup>p</sup>.*  
24 M. s. fedele.  
25 M. s. Marco.  
26 G. s. Cleto.  
27 V. s. Tertuliano.  
28 S. s. Didimo.  
29 D. s. Pietro Nol.  
30 L. s. Pel Laziosi.  
*L. piena a 8m 54 ant.*

MAGGIO

1 M. ss. Fil. e Giaco.  
2. M. s. Atanasio.

14 Quartidi  
15 Quintidi  
16 Sextidi  
17 Septidi  
18 Octodi

19 Nonodi  
20 Decadi  
21 Primidi  
22 Duodi  
23 Tridi  
24 Quartidi  
25 Quintidi  
26 Sextidi

27 Septidi  
28 Octodi  
29 Nonodi  
30 Decadi

PRAIRIAL

1 Primidi  
2 Duodi  
3 Tridi  
4 Quartidi  
5 Quintidi  
6 Sextidi  
7 Septidi  
8 Octodi  
9 Nonodi

3 G. In. della Croce.  
4 V. s. Monica.  
5 S. s. Pio V.  
6 D. s. Gio. Damas.  
7 L. s. Stanislao.

*U. qua. a ore 8 m. 54 a.*  
8 M. Ap. di s. Michele  
9 M. s. Gregorio Naz.  
10 G. B. Nicolò Alb.  
11 V. s. Majolo.  
12 S. B. Imelda L.  
13 D. Arcan. Cane.  
14 L. Rogazioni.  
15 M. Rogazioni.

*L. nuova a ore 8 m. 40.*  
16 M. Rogazioni.  
17 G. Ascens. di N.S.  
18 V. s. Venanzio.  
19 S. s. Pier Celes.

20 D. s. Bernardino  
21 L. s. Felice Cap.  
22 M. s. Giulia.  
*P. quarto ao e 10 pom.*  
23 M. s. Eusebio.  
24 G. s. Vincenzo.  
25 V. s. Madd. de Pa.  
26 S. s. Filippo Neri.  
27 D. di Pentecoste.  
28 L. s. Germano.

10 Decadi

11 Trididi

12 Duodi

13 Tridi

14 Quartidi

15 Quintidi

15 Sextidi

17 Septidi

18 Octodi

19 Nonodi

20 Decadi

21 Primidi

21 Duodi

23 Tridi

24 Quartidi

25 Quintidi

25 Sextidi

27 Septidi

28 Octodi

30 Nonodi

30 Decadi

MESSIDOR

1 Primidi

2 Duodi

3 Tridi

4 Quartidi

19 M. s. Massimino

L. p. aer pom 6 m 45.

30 M. s. Ferdina. q. t.

31 G. s. Petronilla.

GIUGNO

1 V. s. Procolo q. t.

2 .s. Marcellino q. t.

3 D. Ss. Trinità.

4 L. s. Quirino.

5 M. s. Bonifacio.

6 M. s. Norberto,

U. quart. a or 2 m 30.

7 G. Corpus Domini

8 V. s. Medardo.

9 S. s. Giuliano.

10 D. s. Margherita

11 L. s. Oliva.

12 M. s. Onotro.

13 M. s. Antonio.

14 G. s. Basilio. V.

L. nuova a or 7 m. 48.

15 V. s. Eusebio.

16 S. s. Fran Regis.

17 D. s. Pietro Pis.

18 L. s. Marco M.

19 M. s. Gervasio.

20 M. Silverio.

21 G. s. Luigi.

22 V. s. Giuliano.

5 Quintidi

6 Sextidi

7 Septidi

8 Octodi

9 Nonodi

10 Decadi

11 Primidi

12 Duodi

13 Tridi

14 Quartidi

15 Quintidi

16 Sextidi

17 Septidi

18 Octodi

19 Nonodi

20 Decadi

21 Primidi

22 Duodi

23 Tridi

24 Quartidi

25 Quintidi

26 Sextidi

27 Septidi

28 Octodi

29 Nonodi

30 Decadi

23 S. s. Zenone.

14 D. s. Gio. Battis.

25 L. s. Prospero.

26 M. s. Costanza.

27 M. s. Ladislao.

28 G. s. Leone. Vg.

Iu. p. a or 6 e m. 30.

29 V. s. Pietro.

30 S. C. di s. Paolo

LUGLIO

1 D. s. Teobald o

2 L. Vista. di M. V.

3. M. s. Ireneo.

4 M. s. Gaspare.

5 G. s. Filomena.

6 V. s. Isaia.

Ul. q. a or. 7 m. 7 an.

7 S. s. Adone

8 D. s. Elisabetta.

9 L. s. Cirillo.

10 M. s. Felicita.

11 M. s. Pio. P.

12 G. s. Paterniano.

13 V. s. Aniceto.

L. n. a or 4 m. 13 a.

14 S. s. Bonaventu.

15 D. s. Camillo.

16 L. s. Patrizio.

17 M. s. Alessio.

18 M. s. Rufillo.

THERMIDOR

- |             |                                  |
|-------------|----------------------------------|
| 1 Primidi   | 19 G. s. Vincen. d. P.           |
| 2 Duodi     | 20 V. s. Margherita.             |
|             | <i>P. qu. or. 7 m. 25 a.</i>     |
| 3 Tridi     | 21 S. s. Prassede.               |
| 4 Quartidi  | ✠ 22 D. s. Madd. Pen.            |
| 5 Quintidi  | 23 L. s. Appolinare.             |
| 6 Sextidi   | 24 M. s. Cristina vig.           |
| 7 Septidi   | 25 M. s. Giacomo.                |
| 8 Octodi    | 26 G. s. Anna.                   |
| 9 Nonodi    | 27 V. s. Pantaleone.             |
|             | <i>L. pie. a or 7 e m. 25 p.</i> |
| 10 Decadi   | 28 S. s. Celso.                  |
| 11 Primidi  | ✠ 29 D. s. Marta.                |
| 12 Duodi    | 30 L. s. Ruffino.                |
| 13 Tridi    | 31 M. s. Ignazio.                |
|             | AGOSTO                           |
| 14 Quartidi | 1 M. s. PELLEGRINO.              |
| 15 Quintidi | 2 G. Perdonò d' As.              |
| 16 Sextidi  | 3 V. L. dis. Stefano.            |
| 17 Septidi  | 4 S. s. Domenico.                |
|             | <i>U. qua. are 10 m. 50.</i>     |
| 18 Octodi   | ✠ 5 D. s. M. della neve.         |
| 19 Nonodi   | 6 L. Trasi di N. S.              |
| 20 Decadi   | 7 M. s. Gaetano.                 |
| 21 Primidi  | 8 M. s. Ciriaco.                 |
| 22 Duodi    | 9 G. s. Romano vig.              |
| 23 Tridi    | 10 V. s. Lorenzo.                |
| 24 Quartidi | 11 S. s. Susanna.                |
| 25 Quintidi | ✠ 12 D. s. Chiara                |

- |             |                                  |
|-------------|----------------------------------|
|             | <i>L. n. a or 12 m. 5 p.</i>     |
| 26 Sextidi  | 13 L. s. Eudodio                 |
| 27 Septidi  | 14 M. s. Eus. bio v.             |
| 28 Octodi   | ✠ 15 M. Nat. di M. V.            |
| 29 Nonodi   | 16 G. s. Rocco                   |
| 30 Decadi   | 17 V. s. Mamante.                |
|             | FRUCTIDOR                        |
| 1 Primidi   | 18 S. s. Elena.                  |
|             | <i>P. quarto a or 2 m. 35 p.</i> |
| 2 Duodi     | ✠ 19 D. s. Isidoro.              |
| 3 Tridi     | 20 L. s. Bernardo.               |
| 4 Quartidi  | 21 M. B. Ber. To om.             |
| 5 Quintidi  | 22 M. s. Timoteo.                |
| 6 Sextidi   | 23 G. s. Filippo Bea.            |
| 7 Septidi   | 24 V. s. Bartolomeo              |
| 8 Octodi    | 25 S. s. Lod. di fran.           |
| 9 Nonodi    | ✠ 26 D. s. Zefirino.             |
|             | <i>L. n. a o e 10 ant.</i>       |
| 10 Decadi   | 27 L. s. Giusep Cal.             |
| 11 Primidi  | 28 M. s. Agostino.               |
| 12 Duodi    | 29 M. D. di s. Gio.              |
| 13 Tridi    | 30 G. s. Bononio.                |
| 14 Quartidi | 31 V. s. Raimondo.               |
|             | SETTEMBRE                        |
| 15 Quintidi | 1 S. s. Egidio.                  |
| 16 Sextidi  | ✠ 2 D. s. Antonino.              |
| 17 Septidi  | 3 L. s. Serapia.                 |
|             | <i>U. q. a or 10 m 38 a.</i>     |
| 18 Octodi   | 4 M. s. Marino.                  |
| 19 Nonodi   | 5 M. s. Lor. Giusti.             |

20 Decadi  
21 Pr imidi  
22 Duodi  
23 Tridi  
24 Quartidi  
  
25 Quintidi  
26 Sextidi  
27 Septidi  
28 Octodi  
29 Nonodi  
30 Decadi  
1 de la Vertà

2 du Genie  
3 du Travail  
4 de l' Opinion  
5 des Recomp.

Anno VII.

VENDEMIARIE

1 Primidi  
2 Duodi  
3 Tridi  
4 Quartidi

5 Quintidi  
6 Sextidi  
7 Septidi  
8 Octodi  
9 Nonodi

6 G. s. Onisifero.  
7 V. s. Regina.  
8 S. N. t. di M. V.  
9 D. s. Gregorio.  
10 L. s. Nicola Tol.  
L. n. a or 5 m. 40 a.  
11 M. s. Proto.  
12 M. s. Valeriano.  
13 G. s. Amato.  
14 V. s. della Croce.  
15 S. s. Nicomede.  
16 D. s. Cornelio.  
17 L. s. Stigmatè.  
P. q. a or 4 m 20 p. n.  
18 M. s. Gio. da Co.  
19 M. s. Gennaro q. t.  
20 G. s. Eustachio vi.  
21 V. s. Matteo q. t.

22 S. s. Martino P.  
23 D. s. Tecla.  
24 L. S. M. della Mer.  
25 M. s. Ercolano.  
L. p. a or 2 m. 42 an.  
26 M. s. Eusebio.  
27 G. S. Cosma e  
28 V. B. Ber. Feltre.  
29 S. D. dic. Michele  
30 D. s. Girolamo.

10 Decadi  
11 Primidi  
12 Duodi  
  
13 Tridi  
14 Quartidi  
15 Quintidi  
16 Sextidi  
17 Septidi  
18 Octodi

19 Nonodi  
20 Decadi  
21 Primidi  
22 Duodi  
23 Tridi  
24 Quartidi  
25 Quintidi

26 Sextidi  
27 Septidi  
28 Octodi  
29 Nonodi  
30 Decadi

BRUMAIRE

1 Primidi  
2 Duodi  
3 Tridi

OTTOBRE

1 L. s. Remigio.  
2 M. ss. Ang. Custodi  
3 M. s. Candido.  
U. q. a or 1 an.  
4 G. S. Petronio P.  
5 V. s. Placido.  
6 S. s. Brunone  
7 D. SS. Rosario.  
8 L. s. Brigida.  
9 M. s. Donno.

L. n. 20 4 m. 14 p.  
10 M. s. Fran. Borg.  
11 G. s. Gennesio.  
12 V. s. Serafino Cap.  
13 S. s. Eduardo.  
14 D. s. Calisto.  
15 L. s. Teresa.  
16 M. s. Gallo.  
P. q. a or 3 m. 50 p.  
17 M. s. Vittore.  
18 G. s. Luca.  
19 V. s. Pie. d' Alcan.  
20 S. s. G. O. Canzio.

11 D. s. Orsola.  
22 L. s. Cordola.  
23 M. De. di s. Pietro.  
24 M. s. Bonifazio.  
L. p. a or 8. p.

4 Quarti li  
5 Quintidi  
6 Sextidi  
7 Septidi  
8 Octodi  
9 Nonodi  
10 Decadi

11 Primidi

12 Duodi  
13 Tridi  
14 Quarti li  
15 Quintidi  
16 Sextidi  
17 Septidi  
18 Octodi

19 Nonodi  
20 Decadi  
21 Primidi  
22 Duodi  
23 Tridi  
24 Quarti li  
26 Quintidi

25 Sextidi  
27 Septidi  
28 Octodi  
29 Nonodi

25 G. s. Crispino.  
26 V. s. Bonaventura.  
27 S. s. Ritrude. vig.  
28 D. s. Simone.  
29 L. s. Narciso.  
30 M. s. Germano.  
31 M. s. Quirino.

NOVEMBRE

1 G. Ognissanti.

*U. q. a o. 11 m. 15 an.*

2 V. Cem. de Morti  
3 S. s. Vberto  
4 D. Ss. Vit. ed Agric.  
5 L. s. Zaccaria  
6 M. s. Leonardo.  
7 M. s. Prosdocimo.  
8 G. Ss. 4 Coronati.  
*L. n. a or 2 m 16 an.*  
9 V. B. Lodovico  
10 S. s. Andr. Avell.

11 D. s. Martino V.  
12 L. s. Martino P.  
13 M. s. Uomobono.  
14 M. s. Prosdocimo.  
15 G. s. Getrude

*P. q. a ore 9 m. 51 an.*

16 V. s. Margherita.  
17 S. s. Gregorio.  
18 D. s. Fridiano.  
19 L. s. Elisabetta.

30 Decadi  
FRIMAIRE

1 Primidi  
2 Duodi  
3 Tridi  
4 Quarti li  
5 Quintidi  
6 Sextidi  
7 Septidi  
8 Octodi  
9 Nonodi  
10 Decadi

11 Primidi  
12 Duodi  
13 Tridi  
14 Quarti li  
15 Quintidi  
16 Sextidi  
17 Septidi

18 Octodi  
19 Nonodi  
20 Decadi  
21 Primidi  
22 Duodi  
23 Tridi  
24 Quarti li  
25 Quintidi

20 M. s. Feli. Valois  
2 M. Pres. di M. V.  
22 G. s. Cecilia.  
23 V. s. Clemente.  
*L. p. a or 1 m 16 p.*  
24 S. s. Gio. della Cro..  
25 D. s. Cattarina.  
26 L. s. Pietro Aless  
27 M. s. Massimo.  
28 M. s. Giac. della  
29 G. s. Saturnino vig.  
30 V. s. Andrea Apos.

*U. q. a or 7 m 03 p.*

DICEMBRE

1 S. s. Egidio.  
2 D. I. dell' Avvento.  
3 L. Franc.  
4 M. s. Felice.  
5 M. s. Agata.  
6 G. s. Nicolò de Ba.  
7 V. s. Ambrogio.

*L. n. or 1. m 45 an.*

8 S. Concez. di M. V.  
9 D. s. Siro.  
10 L. T. della S.  
11 M. s. Damaso.  
12 M. s. Paolo V.  
13 G. s. Lucia.  
14 V. s. Spiridione.  
15 S. s. Giacobbe.

26 Sextidi  
27 Septidi  
28 Octodi

29 Nonodi

30 Decadi

NIVOSE

1 Primidi  
2 Duodi  
3 Tridi

4 Quartidi  
5 Quindidi  
6 Sextidi  
7 Septidi  
8 Octodi  
9 Nonodi  
30 Decadi

31 Primidi

P. q. 6 m. 49 ant.

16 D. s. Floriano.  
17 L. s. Lazaro.  
18 M. s. Aspet. del par-  
to di M. V.  
19 M. s. Zefirino.  
Q. T.  
20 G. s. Giuliano.

21 V. s. Tomaso .q. s.

22 S. s. Teodosia q. s.

13 D. s. Vittoria.

L. p. a or 3 m. 58 ant.

24 L. s. Adamo .vi.

15 M. Natività di N. S.

16 M. s. Stefano.

27 G. s. Gio. Ap.

28 V. Ss. Innocenti.

29 S. s. Tomaso Ca.

10 D. s. Liberale.

U. q. a or 3 m. 28 a.

11 L. s. Silvestro.



023466

